

Compilazione via web obbligatoria delle istanze. Tanti vantaggi ma anche numerosi svantaggi

Mobilità on line, strada in salita

Ci vogliono 100 minuti per inviare la domanda di trasferimento

DI CARLO FORTE

Un'ora e mezza di lavoro. È questo il tempo che impiega mediamente un utente esperto per compilare e inviare la domanda di trasferimento di un docente di scuola elementare o media. Sempre che tutto vada bene. Altrimenti ci si impiega anche più tempo. La novità è di quest'anno, perché il ministero dell'istruzione ha deciso di rendere obbligatoria la compilazione e l'invio via web delle istanze per la mobilità. Nell'era di internet e di facebook, si tratta di un passaggio obbligato che, per lo meno nelle intenzioni, dovrebbe agevolare le procedure. E i vantaggi ci sono: niente più consegne a mano dei moduli in segreteria e meno errori nei passaggi dall'utente all'ufficio scolastico provinciale. La compilazione personale, direttamente sul sistema informatico del ministero dell'istruzione elimina infatti il passaggio dell'acquisizione a sistema da parte degli uffici di segreteria delle scuole, riducendo al minimo i rischi di errori di digitazione, proprio perché sono i diretti interessati a provvedervi. Ma i vantaggi non compensano gli svantaggi. In primo luogo bisogna tenere presente che non tutti i docenti possiedono le competenze necessarie per utilizzare il computer in questi adempimenti. Già la mera digitazione della domanda non di rado costituisce un problema serio per chi non è abituato a volare sulla

tastiera del pc. E dunque spesso gli interessati sono costretti a dipendere da terzi anche solo per accedere al servizio. E poi ci sono le difficoltà delle operazioni in se stesse. Il sistema, infatti, spesso si blocca. Specie se l'utente utilizza tempi lunghi per effettuare la compilazione. E quindi bisogna ricominciare tutto da capo. In più gli allegati sono in «formato testo»: un formato desueto che impedisce la possibilità di inserire tabelle. In ciò compromettendo la chiarezza delle informazioni, che spesso risultano non incolonnate e costringono l'operatore a ripetere l'inserimento nel timore che la domanda non venga ben compresa da chi dovrà valutarla. E c'è poi il problema dei codici delle scuole. Il sistema, infatti, non di rado indica il codice senza recare la dicitura in chiaro del comune dove è ubicata la scuola. E quindi per trovare la scuola di preferenza l'utente è costretto a consultare i bollettini ufficiali alla ricerca del codice della scuola prescelta, per poi confrontarlo con quello indicati nella piattaforma informatica. Per non parlate degli errori del sistema,

che talvolta impediscono l'accesso agli utenti anche quando seguono correttamente la procedura. Insomma non sono pochi gli utenti che rimpiangono la carta. Anche perché chi aveva un minimo di dimestichezza con la modulistica riusciva a compiere le stesse operazioni in poco più di 10 minuti, contro i 90 -100 che ne occorrono ora. In più bisogna tenere conto del fatto che, sebbene l'amministrazione abbia reso obbligatorio l'utilizzo dell'informatica, tale obbligo per diventare tassativo avrebbe dovuto passare attraverso una disposizione di legge. Cosa che non è avvenuta. E dunque, i docenti che non dovessero riuscire a compilare le domande on line e che dovessero risolversi a presentarle in formato cartaceo, potrebbero avere gioco facile davanti a un giudice qualora ritenessero di far valere le proprie ragioni. Perché il formato informatico delle istanze, ad oggi è alternativo e non tassativo rispetto al formato cartaceo. Insomma, più che agevolare le operazioni, l'informatizzazione coatta rischia di complicarle. Perché la strada è ancora lunga ed è tutta in salita.

—© Riproduzione riservata—



Mariastella Gelmini

